

Senza contratto da 72 mesi, paga di 7 euro

Pulizie e multiservizi, lavoratori in sciopero



• La conferenza stampa per illustrare le ragioni dello sciopero

TRENTO. Sono senza contratto da ormai 72 mesi. Per questa ragione venerdì prossimo, 31 maggio, i lavoratori e le lavoratrici delle pulizie e dei multiservizi sciopereranno. Dicono no - si legge in una nota sindacale - ad un contratto che vuole peggiorare la fruizione della malattia e che non riconosce nessun aumento salariale ad addetti che hanno già la più bassa paga oraria, appena 7 euro lordi.

La mobilitazione è stata indetta unitariamente da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltrasporti, che hanno organizzato anche una manifestazione a Roma. Nella capitale protesterà anche una delegazione di lavoratori e lavoratrici trentine.

Gli addetti alle pulizie e al multiservizi sono circa 3 mila in provincia, 600 mila in tutta Italia. Vengono spesso definiti lavoratori "invisibili", perché nessuno vede e pochi considerano il loro lavoro, ma è grazie a loro che ospedali, scuole, tribunali, banche, poste, caserme sono accessibili tutti i giorni. Molti svolgono servizi essenziali.

«È il quarto sciopero che viene proclamato per questa lunghissima trattativa - spiegano Roland Caramelle e Paola Bassetti della Filcams del Trentino e Francesca Vespa della Fisascat -. Il contratto è scaduto da 72 mesi e le controparti vorrebbero imporre un peggioramento

delle condizioni di lavoro, in particolare della malattia e non hanno messo sul tavolo nessuna proposta, rigettando qualsiasi richiesta di aumento salariale. Questo equivale a non riconoscere la dignità di questi lavoratori e queste lavoratrici».

Quasi la totalità di questi addetti opera su esternalizzazioni o su appalto, dunque paga un conto salatissimo anche in termini di incertezza di condizioni. Molti hanno contratti part time. «Questi addetti hanno pagato pesantemente la crisi di questi ultimi 10 anni con riduzioni dei contratti individuali di lavoro e l'angoscia di vedersi messo in discussione il proprio posto di lavoro ad ogni cambio di appalto. Sono lavoratrici e lavoratori che subiscono pesanti ripercussioni sulla propria condizione lavorativa a ogni modifica di legge sugli appalti», proseguono i sindacalisti. A preoccupare a livello nazionale è anche il decreto "sblocca cantieri", che ripristina il massimo ribasso per l'aggiudicazione e allarga il ricorso al subappalto senza indicazione dei subappaltatori. Una deriva a cui a livello provinciale i sindacati, presenti al tavolo appalti, hanno tentato di mettere un argine. La questione degli appalti di servizio è ancora aperta e i rappresentanti dei lavoratori hanno ribadito la necessità di attivare un tavolo ad hoc.

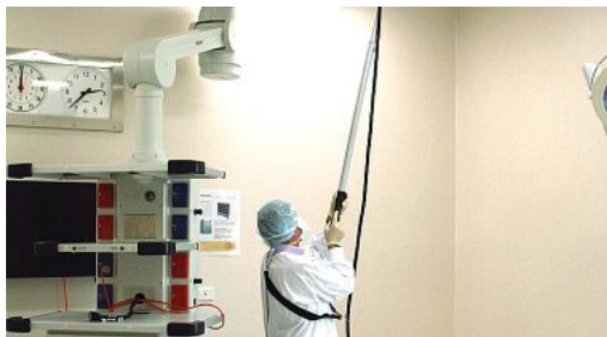
La mobilitazione

 di **Marzia Zamattio**

TRENTO Il comparto dei lavoratori dei multiservizi, ignoto ai più, rappresenta in Trentino 3.000 addetti, 600.000 in tutta Italia: per il 90% sono impiegate nelle pulizie dove 9 su 10 sono donne, ma vede anche custodi, portinai, guide nei musei, bibliotecari, maschere, letturisti (dei contatori). Un mondo di lavoratori definiti «invisibili», retribuiti 7 euro lordi l'ora, il cui contratto è scaduto da sei anni. Un altro problema in questo comparto dopo il decreto «sblocca cantieri» che ripristina il massimo ribasso per l'aggiudicazione sugli appalti, è ormai la quasi totalità di contratti esternalizzati o su appalto, con incertezza di condizioni, imposizione di part time e il rischio di perdere il lavoro, dicono i sindacati di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uil trasporti che unitariamente hanno indetto una mobilitazione per il 31 maggio con una manifestazione a Roma.

«È il quarto sciopero che viene proclamato per questa lunghissima trattativa — hanno spiegato ieri Roland Caramell e Paola Bassetti della Filcams del Trentino e Francesca Vespa della Fisascat —. Il contratto è scaduto da 6 anni e le controparti vorrebbero imporre un peggioramento delle condizioni di lavoro, in particolare della malattia e non hanno messo sul tavolo nessuna proposta, rigettando qualsiasi richiesta di aumento salariale. Vuole dire non riconoscere la dignità di questi lavoratori: la misura è colma».

Tante le donne, come detto, impiegate nel settore delle pulizie: 800 solo nell'Azienda sanitaria, duemila negli uffici



Le operatrici nei laboratori dei musei via sono impiegate nella pulizia di ospedali, scuole, caserme, uffici pubblici

Contratti multiservizi fermi «Lavoratori sfruttati, sciopero»

I sindacati annunciano la quarta astensione dal lavoro Coinvolte 3.000 persone, il 90% impiegate nelle pulizie

provinciali e comunali di Trento, ma non solo. Ci sono anche le impiegate nelle caserme e negli uffici di Poste italiane, «che ricevono lo stipendio ogni due mesi senza strumenti per pulire», lamentano i sindacati. Per non parlare dei part time imposti dalle diverse ditte appaltatrici, a volte impossibili da gestire per orari e territori diversi, per donne che hanno dai 35 ai 50 anni in media, ma ci sono anche settantenni come Wanda che festeggerà a Roma la sua pensione.

«Questi addetti dei multiservizi hanno pagato la crisi di questi ultimi 10 anni con riduzioni dei contratti individuali di lavoro e l'angoscia di perderlo ad ogni cambio di appalto», dicono i sindacati. Preoccupati per il decreto sblocca cantieri: una deriva a cui a livello provinciale, presenti al tavolo appalti, hanno tentato di mettere un argine. La questione degli appalti di servizio è ancora aperta e i rappresentanti dei lavoratori hanno ribadito «la necessità di attivare un tavolo ad hoc per arrivare alla conclusione delle partite aperte».

Eclatante la notizia di ieri per i letturisti di Dolomiti Energia, per i quali il sindacato aveva ottenuto un primo incontro in azienda per il cambio appalti del servizio di lettura dei contatori, dalla Novaretti alla toscana Barbagli: «Non solo non si è presentato nessuno al tavolo, ma Dolomiti energia si è anche rifiutata di concedere lo spazio per l'incontro, siamo al limite dell'assurdo», attacca Caramelle. «Dolomiti energia e i due Comuni azionisti, Trento e Rovereto, sono responsabili di fronte a questi lavoratori, attendiamo una presa di posizione politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA